

CONCRETEZZA, RIGORE E MORALITÀ DI TINA ANSELMI

Grandi donne in politica

di Eliana Di Caro

Leggere gli interventi di Tina Anselmi, raccolti dalle Edizioni di Comunità in *Nessuna persona è inutile*, ci porta prepotentemente dentro l'oggi, se si guarda ai temi affrontati: la sanità, il lavoro, la tenuta della democrazia.

Anselmi firmò la legge che istituisce quel servizio sanitario nazionale (era il 1978) cui sono andati gratitudine e maledizioni, riflessioni e sogni di riforma di tanti cittadini segnati dalla pandemia. Quaranta e più anni fa, fu una rivoluzione: «Il complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinate alla promozione, al mantenimento e al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione, senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio», recita il provvedimento. Un testo seguito da diversi Paesi europei, sottolineò a 25 anni dall'approvazione l'autrice della legge: già allora, tuttavia, Anselmi avvertì la necessità di correzioni ed evidenziò il rischio del ritorno «a una politica privatistica».

Il Covid ha messo in luce anche la vulnerabilità del lavoro delle donne, fortemente penalizzate dalla nuova quotidianità che si è imposta, quasi sempre con i figli in casa e a loro carico. Nel 1977, Anselmi, ministra del Lavoro dall'anno precedente (la prima donna della Repubblica a rivestire quel ruolo), elaborò una legge storica: la 903, che garantisce parità di accesso e retribuzione a uomini e donne. E che dà ulteriore vigore, precisando contorni e definendo particolari situazioni, al principio cardine impresso nell'articolo 37 della Costituzione. Una conquista epocale, la cui applicazione è troppo spesso elusa. A fronte, poi, di situazioni straordinarie, le donne continuano a essere più esposte e fragili, e chissà se ci fosse stata Tina Anselmi

(scomparsa nel 2016) come avrebbe agito e cosa avrebbe proposto, in questi tempi tormentati.

Di certo, avrebbe manifestato la stessa risolutezza messa in campo in anni assai complessi: quelli della presidenza della commissione d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, affidatale nel 1981 da Nilde Iotti, allora alla guida della Camera dei Deputati. Nel libro è riproposta la *Lectio magistralis* che l'ex staffetta partigiana tenne a Trento il 30 marzo 2004, quando le fu data la laurea *honoris causa* dalla facoltà di Sociologia. Erano già passati oltre 20 anni. Ma il monito che rivolge ai ragazzi – sui partiti che si trasformano in macchine di potere, sulla minaccia di uno Stato occulto, sui pericoli di una ridotta libertà d'informazione – mantiene intatta la forza dimostrata all'inizio degli anni 80.

Alla P2, a 40 anni dal ritrovamento delle famigerate liste nella villa di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi (Arezzo), è dedicato il libro scritto con Stefania Limiti da Sandra Bonsanti, la giornalista che seguì per «Repubblica» ogni risvolto della vicenda. Tina Anselmi è citata a più riprese e le viene riconosciuto il merito di un'indagine condotta con rigore, fermezza e schiena dritta.

Nelle pagine di *Colpevoli* si ricostruisce come la P2 influenzasse e condizionasse il potere legittimo del Paese con l'obiettivo di sovvertirlo: nei faldoni compaiono i dossier (e i protagonisti) più scottanti e controversi, dalla strage di piazza Fontana alla bomba sull'Italicus fino al crac del Banco Ambrosiano, senza dimenticare il coinvolgimento del «Corriere della Sera».

La relazione finale della Commissione fu approvata quasi all'unanimità e il 6 marzo 1986 alle Camere si discusse una mozione netta e coraggiosa (presentata dai deputati Anselmi, Rognoni, Napolitano, Formica, Rizzo e Battaglia): votata a scrutinio

segreto da una maggioranza schiacciante, esprimeva la condanna della Loggia e impegnava il Governo a non darle scampo. Ma a dispetto di quel risultato, i successivi Esecutivi sarebbero rimasti pressoché inerti e presto di P2 non si parlò quasi più.

Nel libro, scritto con passione e disseminato di riferimenti e dettagli significativi. Bonsanti dedica un capitolo a Francesco Cosentino, al quale Sandro Pertini – in un'annotazione contenuta nel diario segreto di Andreotti – ascrive la «colpa della P2». E fa effetto leggere come questo andreottiano di ferro, «il più importante personaggio vicino a Gelli, autore quasi certamente del Piano di rinascita», fosse «accanto a De Gasperi il 27 dicembre 1947, mentre De Nicola firmava la Costituzione italiana» (Cosentino fu poi nominato, nel 1962, segretario generale a Montecitorio).

Bonsanti ricorda il lavoro della magistrata Elisabetta Cesqui, che condusse l'inchiesta sulla Loggia P2 alla Procura di Roma con serietà e intransigenza, le stesse di Tina Anselmi: a distanza di anni dai fatti, i reati saranno prescritti. Anche per lei, come per la democristiana di Castel Franco Veneto (e molti di noi), quanta amarezza e frustrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuna persona è inutile

Tina Anselmi
Edizioni di Comunità,
pagg. 60, € 8

Colpevoli

Sandra Bonsanti
con Stefania Limiti
Chiarelettere, pagg. 244, € 16

